

Magari di notte, magari le stelle

Thomas Bentivoglio

**MAGARI DI NOTTE,
MAGARI LE STELLE**

Racconto breve

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Thomas Bentivoglio
Tutti i diritti riservati

*Dedicato ad una pazza con i capelli rossi
E ai nostri felici nove anni di conoscenza*

Prima

«Come ti senti oggi?»

«Stanco.»

«Per una ragione particolare?»

«Sì, certo.»

«E sarebbe?»

«L'ascensore.»

«L'ascensore?»

«L'ascensore!»

«Non hai dormito stanotte?»

«Avrei voluto, ma non faceva altro che salire e scendere.»

«L'ascensore?»

«Certo! L'ascensore.»

«E cos'altro può fare un ascensore se non salire e scendere?»

«Credo che le sia sfuggito il fatto che era notte fonda!»

«Non mi è sfuggito.»

«Cosa?»

«Non mi è sfuggito per niente. L'ascensore faceva su e giù, era notte fonda, continua.»

«Beh, non c'è molto altro.»

«Non molto altro?»

«Già, dopo un po' sono andato a controllare e c'era della gente.»

«Della gente in un ascensore?»

«Sì, tre o quattro persone, non me lo aspettavo.»

«Beh, se un ascensore sale è inevitabile che ci sia della gente, almeno una persona, non sei d'accordo?»

«Certo, è solo che, insomma era notte fonda.»

«Notte fonda, giusto?»

«Sì.»

«...»

«Mi chiedo chi passi la notte ad andare su e giù per il palazzo.»

«E per quante notti si è ripetuto l'accaduto?»

«Solo una notte, una e basta, ma le giuro che mi ha fatto diventare matto, non sopporto questa gente maleducata che non rispetta il sonno altrui.»

«Oh, ma tu non sei matto.»

«Non sono matto?»

«Non lo sei.»

«Ne è sicuro? Neanche un po'?»

«No, ma non preoccuparti, non c'è nulla di male ad essere sano.»

«Ma certo, questo è ovvio, no?»

«No.»

«No?»

«No, non è poi così ovvio.»

«...»

«...»

«Comunque tutto qui.»

«Un ascensore dicevi?»

«Sì, un ascensore.»

Un freddo un po' esagerato per novembre, fuori dal club sembrava stesse per nevicare. Grazie a Dio il turno era finito, avrei potuto iniziarne un altro per strada, ma in quel momento era un po' da suicidio, e la via di casa era un bel po' lontana; avrei potuto prendere il bus, ma era troppo tardi, e in ogni caso non volevo buttare i soldi così e poi una bella passeggiata mi avrebbe fatto smaltire quel goccio di troppo, sì, mi avrebbe fatto bene; è da un po' che non riesco a fare quel genere di cose da sobria, non che io abbia un grande senso del pudore, ma una dignità ce l'ho, quindi meglio affogarla temporaneamente con un po' di vodka invece di perderla definitivamente, no? A parte tutto era una serata piacevole, niente casino, niente stronzi, solo uno ha accostato sul marciapiede, ma prima che potesse abbassare il vetro ho risolto tutto mandandolo dove sa lui, dove si merita, e quello se ne è andato senza battere ciglio – la gente – ma in effetti proprio non me la sentivo. Sarà la musica o l'ambiente, ma quel posto mi distrugge ogni giorno di più, torno nel mio appartamento e crollo